

cordare Suor Camilla è un po' la stessa cosa perché la ricordiamo qui da sempre, col suo fare riservato, gentile, discreto, educato e la sua grande devozione quasi mistica a Gesù e alla Madonna.

Anche lei come le altre suore ha fatto un po' la spola fra la nostra ed altre istituzioni del Don Orione ma è stato più lungo il tempo trascorso qui che in altri luoghi. Inizia quando la guerra impietosa imperversa e per contrastarla lei prega incessantemente coinvolgendo quanti l'avvicinano a fare lo stesso. La sua mansione era occuparsi della salvaguardia dell'abbigliamento delle ospiti e dei sacerdoti e lei lo fa con passione e amore grande. Responsabile della lavanderia e del guardaroba dedica tutta la sua giornata a cucire, rammendare, stirare... quante cose escono da quelle mani operose... sola o in compagnia con la brava Italia, sarta provetta, o con le volontarie che hanno per lei quasi una sorta di venerazione... lavora e prega. Chi entrava in guardaroba subito avvertiva la sua presenza dalla preghiera dell'Ave Maria recitata ad alta voce per chiedere la sua intercessione; lì si professava "ora et labora" quasi senza tregua ma nessuno dei presenti si mostrava infastidito della cosa, anzi, era un po' l'aver trovato il modo per allontanarsi dai pensieri e dal mondo, un mezzo per favorire e gustare la vicinanza che lì si avvertiva con Dio.

La sua vita da sempre donata, tutta offerta ai sacerdoti, alla Comunità, alle ospiti. Desiderio di bimba che concretizza da adulta senza riserva alcuna sentendo un dovere nei riguardi di tutti quello di fare il meglio che può.

Suor Camilla ricorda il pianto dei bimbi a cui la guerra aveva strappato i genitori. Abbracciando quegli orfanelli spiegava loro di essere stata mandata dalla loro mamma e dal loro papà per aiutarli, perché c'è un Dio Padre che pensa a tutto, che abbraccia tutti, così aveva pensato di fare per spingerli ed invitarli ad avere fiducia in Lui.

Dopo un periodo di allontanamento, nel 1960 ritorna ancora a Milano e riprende il suo servizio in guardaroba ma nel frat-



Suor Emidia mentre imbecca un'ospite

Suor Caterina con tre nonne ultracentenarie: Annetta, nonna Grazia, Rosa.

tempo le cose sono cambiate, la casa è cresciuta sia in ospiti che in collaboratori un po' a discapito di quell'ordine e precisione che lei ricordava. Il suo luogo di lavoro resta comunque sempre meta di chi ha desiderio di ritrovarsi in un ambiente di pace e serenità. A suor Camilla molte volontarie hanno aperto il loro cuore sicuro della sua segretezza, comprensione e conforto.

In questi ultimi anni quante volte il buon Dio sembrava volerla portare via eppure dopo ogni batosta, seppure pesante e terribile, eccola ogni volta rialzare la testa e riprendere con forza e coraggio l'Ave Maria.

Ci sarebbero molte altre storie da raccontare perché l'amore non finisce mai e più se ne dona, più si sviluppa e cresce. Dalle nostre suore quanto amore ai bimbi della scuola materna per aiutarli a crescere bravi e buoni, quanta

tenerezza distribuita a piene mani alle ospiti in tutti i nostri reparti!

Quanta strada percorsa da quei lontani inizi così impervi, faticosi, bui e freddi, prive di tutto, ricche soltanto di volontà, coraggio, determinazione e cuore grande per arrivare dove siamo oggi. Se non ci fossero state le suore, le nostre suore, a spianare il cammino e a renderlo più agibile con il loro buon senso e grande senso pratico la realtà presente sarebbe stata molto diversa. Diceva loro Don Orione: "Spirito di fede ci vuole! Il beato Cottolengo affermava che per camminare bene ci vogliono cinque effe: fede, freddo, fame, fatica e fumo; cioè essere contenti, battere le mani, ringraziare il Signore, quando tutto ci va in contrario; quando, dopo aver tanto sudato, lavorato, stentato, vediamo andare in fumo tutte le nostre fatiche. Bisogna vivere staccati da tutto, anche dai mattoni, per avvicinarci di più a nostro Signore. Questo è l'importante, il resto non è niente". E queste parole sono state lo sprone e l'insegnamento che hanno sempre accompagnato e guidato i passi delle nostre religiose.

Grazie, Suore! Grazie, sorelle, per tutto il vostro lavoro, grazie perché la fatica non vi ha spaventato, perché il dolore non vi ha fermato, perché l'amore vi ha centuplicato le forze. Ci ricorderemo sempre di voi, dei vostri volti aperti e sorridenti, volti di donne generose ed eroiche, pietose e benevole... tutte avete lasciato una traccia di grande umanità.

Alda



Suor Benigna alle prese con i suoi lavoretti



Suor Piera festeggia il compleanno di una perla

FONDAZIONI e INTESTAZIONI per i POVERI di DON ORIONE

IN MEMORIA DI:

Ernesto Romagnoni e mamma Ettoreina - Dalla famiglia Carla Beccaria - Dalla sorella Gina
 Maria Spotti - Dalla famiglia Bardiani
 Filippo e Suor Emma - Da Sandro Brusadelli
 Anna Rubin Pedrazzo Briselli - Da Francesca Renato, Carmen Roy - Da Raffaella De Laurentis
 Anselmo e Anna - Dalla figlia Graziella Dalloco
 Giovanna Buoli - Da Anna e Luisa Saccenti, Marina Saltini e Artemisia Buoli
 Irma, Nando e Aldo - Da Vanna Fontaneto
 Gianfranco Filippini - Dagli Amici della scala A
 Rita De Simone - Da Maria Teresa
 Paola Branca - Da Anna Maria Parolari Cordone

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a..... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:
 "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma



Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: cottolengo@iol.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL
PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1

www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione: Editrice VELAR, Gorle (BG) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

Anno XXXIV - N. 6 Giugno 2010 - Spedito nel mese di maggio 2010

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

siamo arrivati all'ultimo numero del nostro Giornalino prima dell'Estate.

Il Piccolo Cottolengo ha vissuto con intensità la sua vita ordinaria, cercando di migliorare ogni giorno la qualità dei servizi e delle attività, curando la formazione e l'aggiornamento del personale, favorendo le attività animative ed educative, monitorando l'organizzazione dei servizi generali...

È proseguito inoltre il programma di ristrutturazione degli ambienti: è stato installato un nuovo ascensore, è stato aperto il nuovo bar, affidato alla gestione della Unioncafé...

e a fine Giugno 2010 dovrebbe essere pronto il nucleo Suor Ada, completamente ristrutturato.

Alcune nostre ospiti più fortunate, intanto, si preparano per la vacanza al mare, altre aspettano il soggiorno a Sant'Alberto di Butrio (PV), il Pellegrinaggio a Lourdes...

Alla fine di Giugno il Piccolo Cottolengo sarà testimone di un passaggio epocale: le nostre Suore Orionine italiane, che sono state le grandi protagoniste della vita e della gestione dell'Istituto fin dagli inizi (1933), e quindi per ben 77 anni, saranno trasferite in altre sedi per lasciare il posto ad una comunità di Suore Orionine del Madagascar.

La decisione è stata presa dal Consiglio Provinciale delle Suore e approvata dal rispettivo Consiglio Generale. È una scelta "politica" motivata dalla forte riduzione di vocazioni in Italia, dall'età media sempre più elevata delle Suore Italiane e, forse, da una "scelta strategica" che coinvolge le numerose e giovani Suore Orionine del Madagascar e la loro Delegazione "Regina della pace". Il Piccolo Cottolengo Milanese, già da alcuni anni, è beneficiario della presenza e della collaborazione di alcune Suore Orionine Malgascie.

Da queste pagine vogliamo far giungere alle nostre consorelle Suor Piera, Suor Silveria, Suor Illuminata, Suor Scolastica, Suor Emidia, Suor Ildefonsa e Suor Camilla, (e con loro a tutte le Piccole Suore Missionarie della Carità che lungo i 77 anni di storia hanno offerto il loro servizio nell'Istituto), tutta la nostra riconoscenza e il nostro "grazie" per aver "portato il peso" per lunghi anni dell'assistenza e dell'animazione dei nostri ospiti. Chiediamo al nostro Don Orione di implorare da Dio la ricompensa alle loro "fatiche" e di sostenerle in questo momento di "sofferenza". Vogliamo garantire loro il nostro affetto e la nostra vicinanza umana e spirituale e invociamo per loro la forza d'animo e la fede necessarie per vivere serenamente e pienamente affidate alla paterna protezione della Divina Provvidenza e alla materna cura della Madonna. Promettiamo di accompagnarle nel loro nuovo servizio di bene con un ricordo riconoscente e la preghiera. Sappiamo che, come ci ricorda il Manzoni nel capitolo 8° dei Promessi Sposi, "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande".

Alla nuova comunità religiosa delle consorelle del Madagascar diamo il benvenuto fra noi. E ci impegniamo, da subito, a offrire loro la nostra amicizia e simpatia per favorire un sereno inserimento nel nostro ambiente e nella nostra cultura, imparando a conoscere la loro, volendo creare un clima di collaborazione e di famiglia che favorisca e garantisca al più presto la piena e serena integrazione nella vita del nostro Istituto.

Accogliamo con fiducia e speranza i "segni dei tempi" e della Provvidenza!

Il nostro Giornalino va in vacanza, ma l'attività al Piccolo Cottolengo continua, anzi si intensifica e diversifica con l'attuazione del "progetto vacanze" e le altre iniziative in programma.

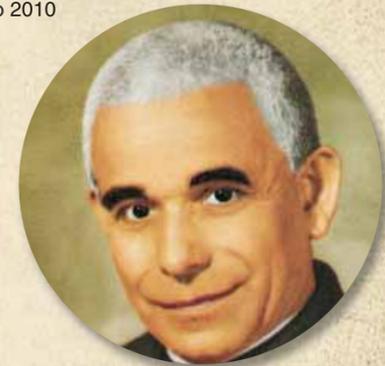
Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno"
Don Orione

Invito

SABATO 12 GIUGNO 2010, alle ore 16

nella Sala Don Sterpi, Don DORINO ZORDAN Direttore del Piccolo Cottolengo di Milano ci aiuterà a riflettere e a pregare per il Capitolo Generale della Congregazione di Don Orione in corso ad Ariccia (Roma). Seguirà in Cappellina la celebrazione della S. Messa. Non mancate!



camminate avanti

"...Nel nome di Gesù, camminate avanti e non voltatevi indietro. Nelle vie del Signore non andare avanti, non umiliarci nell'amore di Dio, vuol dire perdere lo spirito. ...

Non voltatevi indietro: quel che è stato è stato; metteteci una pietra sopra. ...

Il Signore vuole confortarci e non vuole avvilirci. Vi dico questo per confortarvi, perché lo spirito di Dio è spirito di conforto. ... Avanti con l'aiuto di Dio. ...

Lo spirito di Dio non è viltà, lo spirito di Dio non è debolezza, non è menzogna, ma è spirito di gioia, e spirito di pace, spirito soave di conforto; e, quando sentite nel vostro cuore delle agitazioni, delle tempeste, non è quello lo spirito del Signore, le nuvole non vengono dal Signore. Il Signore sta nella luce; il Signore è padre, il Signore dolcezza, bontà ...".

Don Orione
(dai Discorsi alle Piccole Suore Missionarie della Carità, il 23 settembre 1926)



Salutiamo le nostre Suore

Madre Croce con le orfanelle



Aggiungo la nostra comunità di Suore lascerà tutta in blocco il Piccolo Cottolengo Milanese, l'Istituto dove per lungo tempo hanno vissuto, pregato, lavorato. Si allontanerà dal luogo che le ha viste prodigarsi per il bene di chi ha qui la sua dimora, per l'amore portato alle perle di Don Orione e alle ospiti tutte.



Suore che insegnano alle orfanelle

Le nostre Suore ci lasciano, trasferite con destinazione momentanea Tortona... e poi... chissà. Qui, al loro posto, arriverà una comunità di Suore orionine malgascse. A loro, naturalmente, il nostro cordiale benvenuto.

Desideriamo però sottolineare quanto grande sia il rammarico che questa partenza provoca in tutti noi, ospiti, operatori, sacerdoti, volontari. Da sempre le nostre Suore sono state la colonna portante di questo Istituto: negli anni, passo passo, ne hanno seguito la sua intera vita contribuendo in larga misura alla nascita, crescita, sviluppo, dagli inizi sino ad ora. È stato grazie agli enormi sacrifici delle prime suore (ricordiamo in primis Suor Maria Croce) che il Piccolo Cottolengo ha iniziato la sua opera. È grazie alla generosità d'animo, alla dedizione, al lavoro senza risparmio anche di tutte le altre che le hanno seguite nel tempo, che le ospiti

Suora e ospite lavano la biancheria



ricoverate hanno potuto trovare un ambiente familiare e accogliente nonostante i grandi disagi causati dalle privazioni a cui inevitabilmente si era sottoposti. Mai è venuto meno quel calore umano in grado di sopperire con la tenerezza, almeno in parte, agli handicap a cui purtroppo chi ne era portatore doveva rassegnarsi.

"Suora" vuol dire madre, sorella, amica. E ancor oggi è una vocazione importante, è qualcosa di assoluto; significa offrire tutto, darsi senza risparmio, con generosità, altruismo, e con tutto l'amore possibile. Vuol dire farsi carico dei problemi degli altri per aiutare a dividerne il peso, essere di consolazione ai tribolati per sentirsi loro vicino e asciugare le lacrime a volte solamente con un sorriso.

L'impegno negli anni è mutato a seconda delle necessità, dei bisogni impellenti. Come plastilina le nostre suore si sono modellate adeguandosi a rispondere con prontezza e obbedienza a quanto loro è stato richiesto. Sono passate da conduttrici a collaboratrici... ma sempre costantemente presenti e partecipi con lo stesso desiderio e volontà di essere utili con la loro preparazione, il loro valore e... il grande cuore.

Ora se ne vanno e un pezzo di storia inevitabilmente viene a cadere. Don Orione diceva che bisogna sempre essere al passo coi tempi... ma...togliere le nostre Suore vuol dire andare avanti o rinnegare una parte di noi?

Ecco in breve, di alcune di loro presenti attualmente tra noi, il profilo sintetico relativo al loro operato negli anni presso il Piccolo Cottolengo di Milano:

Suor Illuminata

Arriva al Piccolo Cottolengo Milanese nel '43 all'età di 18 anni e due mesi e, per 17 anni, a prezzo di tanti sacrifici si occupa dell'asilo, che allora usufruiva dello spazio del corridoio antistante la Cappellina, continuando poi, al suo rientro in Istituto da Sant'Orreste presso Roma, per altri cinque anni, dal '73 al '77 a seguire i piccoli quando finalmente è possibile ricavare un'area nuova da adibire esclusivamente a scuola materna. Sotto la guida di Madre Croce impara praticamente a fare di tutto perché una buona suora deve saper districarsi in ogni situazione, poter venire a capo di ogni problema e saper agire di conseguenza. Così, poiché la vita religiosa è prima di tutto obbedienza, do-

cilmente si fa educare a imparare e, cosa ancora più difficile, a saper rinunciare. Fa esperienza di cucina... impara a vestire i morti... non si sa mai nella vita cosa può capitare e bisogna saper fare ogni cosa. Lascia poi ancora il Piccolo Cottolengo per ritornarci definitivamente nel '98.

Con l'autorizzazione del Cardinale Martini diventa Ministro straordinario dell'Eucaristia e così ha l'opportunità di frequentare famiglie all'esterno dell'Istituto, di conoscere problematiche nuove. Cerca di essere loro valido



Suore e orfanelle

aiuto ricevendo in cambio tanta gratitudine e affetto.

Dopo l'asilo ecicola come coordinatrice del reparto Suor Marziana a tutela di un gruppo di ospiti con disabilità fino a quando, dopo le varie ristrutturazioni e modifiche nel corso del tempo, si ritrova a occuparsi di tutto ciò che riguarda la Cappellina del reparto Don Sterpi e a tempo pieno delle ospiti in generale. Per ognuna una buona parola, un saluto, una carezza, un aiuto al momento del pranzo o della cena. E quando la fine è lì che bussa alla loro porta è lei che, insieme a don Agostino, al capezzale dell'inferma recita una preghiera.

Suor Illuminata un po' di rimpianto negli occhi per i tempi andati ce l'ha anche se apertamente non lo dice; una lacrima piano piano scende ricordando gli inizi dell'Istituto, la grande famiglia

In primo piano da sinistra: Sr. Teresa, Sr. Ortensia, Sr. Adelinda, Sr. Divitia, Sr. Serena, Sr. Fortitudo, Sr. Speranza, Sr. Illuminata, Sr. Emidia, Sr. Scolastica, Sr. Noeline, Sr. Iside.

allargata che era. Ora tutto è cambiato, via i cameroni c'è spazio soltanto per belle stanzette. Il personale è aumentato e tutto è normalizzato da regole, protocolli e grande professionalità. Ricorda con nostalgia le 28 suore compagne di allora nel lontano '45: Suor Pudenziana con le orfanelle, Suor Luigina con le piccole, Suor Crispina, Suor Crocifissa... La vita si svolgeva col lavoro e tanta, tanta preghiera; c'era la "laus perennis", orazione continua nel corso della giornata: iniziava al mattino per terminare la sera. Sempre era presente qualcuno in Cappella a pregare, chi lasciava per rientrare in reparto era subito sostituito e nel momento del cambio era un cantare festoso come una processione che va o fa ritorno.

Suor Emidia

Col diploma di infermiera professionale inizia nel '45, a 21 anni, a collaborare col Dott. Magnaghi occupandosi dell'infermeria a tempo pieno e lì



Suore e bimbi della Scuola Materna

vi rimarrà fino al '52 quando viene trasferita in altra sede. Vive il periodo del dopoguerra con tutte le difficoltà a cui inevitabilmente si va incontro. Si adopra nelle cure ai piccoli mutilatini che nel '48 entrano nel padiglione maschile provenien-



tali dall'Opera di Don Gnocchi in Arosio. I ragazzi sono 73, con un'età che va dai 7 ai 16 anni: alcuni senza braccia, altri privi di gambe. Per i loro servizi si aiutano a vicenda: quelli che sono senza gambe lavano la faccia a quelli privi di mani. Ogni ragazzo è un caso a sé ed ha le sue particolari sofferenze ed esigenze. Suor Emidia è per loro come una sorella maggiore prendendosi molto a cuore la sorte di tutti.

Fa ritorno al Piccolo Cottolengo Milanese nel '79 come Superiora, mantenendo l'incarico fino al settembre '82, sostituita da Suor Rodolfa. Grandi cambiamenti e lavori di ristrutturazione contraddistinguono il periodo, soprattutto l'ala mutilatini e in cucina arriva il primo personale laico dopo il ritiro di Suor Marcellina.

Successivamente nel '99 Suor Emidia è ancora tra noi con grande gioia delle ospiti del reparto Bassetti; non ha una mansione specifica, si adatta a fare di tutto e di più per il bene comune e la sua giornata trascorre quieta e serena e così è fino ad ora.

Suor Scolastica

Conseguito nel lontano dopoguerra il diploma di Scuola Differenziale alla Cattolica, segue le ragazzine orfanelle per tre anni e mezzo insegnando i rudimenti della scuola elementare e quando loro, ormai in grado di frequentare una scuola all'esterno, non sono più sotto le sue cure, inizia ad insegnare ciò che è possibile alle nostre ospiti. Ama moltissimo stare con loro sentendosi un poco la mamma di ognuna ma, poiché è dotata anche del diploma di infermiera professionale e già caposala alla Clinica Ansaldo di Milano, ecco che il Dott. Magnaghi, quando Suor Emidia lascia l'Istituto nel '52, la spinge ad accettare la responsabilità di dirigente dell'ambulatorio medico e lì vi rimane fino a due anni fa quando la nuova ristrutturazione attua alcuni cambiamenti modificando i suoi compiti.



Bimbi che fanno il girotondo al Restocco

All'inizio sente in cuor suo di avere qualche difficoltà ad accettare il nuovo incarico, ama molto la funzione educativa a cui si sta dedicando; fare il doposcuola alle tre classi delle ragazze le dà molta soddisfazione, ma a poco a poco comprende che è come rispondere a una nuova chiamata del Signore. L'infermeria occupa interamente tutto il suo tempo di giorno, ma non solo, perché di notte, mancando il medico, in caso di necessità è lei a dover intervenire. Come responsabile sanitaria segue le cartelle cliniche, gli aggravamenti dei pazienti, aiuta gli infermieri, fa i prelievi, controlla le necessità mediche dei reparti e si adopra per quanto può occorrere poiché di giorno il medico era presente solo due o tre volte la settimana. A quei tempi non c'era tutto il personale presente ora ed era lei la persona sempre all'erta, disponibile e pronta ad evadere ogni urgenza con prontezza e rapidità per poi riferire ai medici. Il suo bilancio? Una vita piena di responsabilità ma anche di tante soddisfazioni almeno fino a quando le è stata lasciata la possibilità di mantenere viva e operante la sua principale occupazione.

Suor Camilla

Volto dolcissimo e minuto e, nonostante la salute in questi ultimi anni non sia stata dalla sua, "con l'aiuto del Signore e della Santa Madonna" (parole sue che senza ombra di dubbio rispecchiano la realtà dei fatti) è ancora qui a raccontarcela e a donare a tutti noi il segno costante della sua presenza e del suo grande amore per Dio. Dire "Piccolo Cottolengo" e ri-